

La Sacra Spina

A Piacenza sono conservate due Sante Spine. Una è da secoli collocata nella Basilica di S. Antonino, l'altra è quella della chiesa di S. Giuseppe, che è di proprietà, come la chiesa, dell'Azienda Usl di Piacenza ma la sua custodia è affidata al Museo della Cattedrale.

Il Campi nell'"*Historia Ecclesiastica di Piacenza*" (scritta nel 1651) descrive la consegna della reliquia. Nell'anno 1015 uno dei tanti pellegrini che percorrevano la Via Francigena decideva di donare ai piacentini la Sacra Spina.

Nel 1651 la Sacra Spina era già molto venerata in città anche per le due miracolose fioriture avvenute durante il Venerdì Santo del 1490 e 1512. La Sacra Spina è racchiusa tra le braccia di un angelo dorato racchiuso in un reliquiario del XIV secolo.

Bibliografia:

A. Siboni: *Le antiche chiese monasteri e ospedali della città di Piacenza (aperte, chiuse e scomparse)*; Piacenza, Tep, 1986.

E. F. Fiorentini: *Le chiese di Piacenza*, Piacenza, TEP, 1976

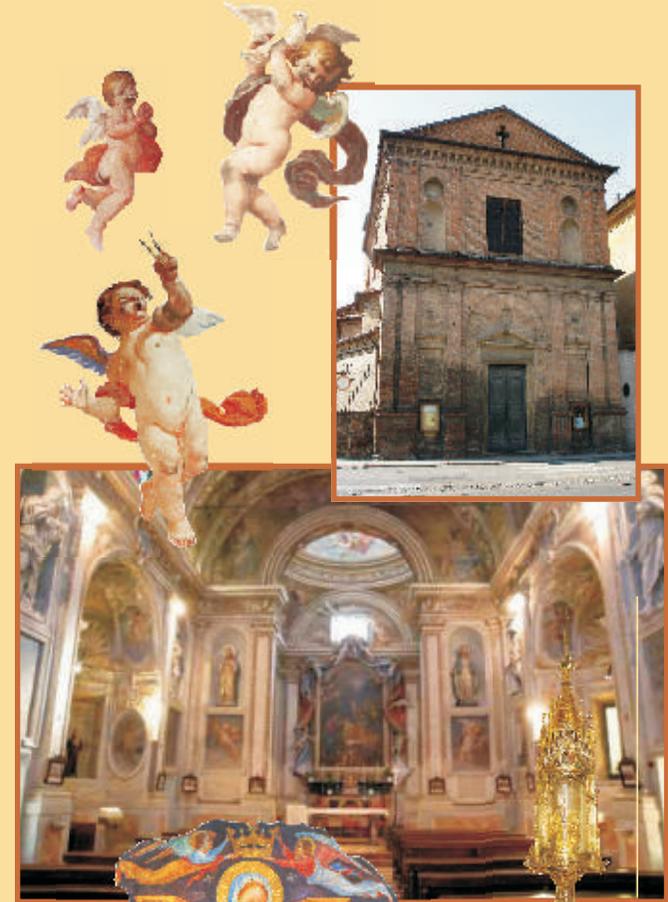
T. Fermi: *Le chiese di Piacenza: San Giuseppe*, Piacenza, Punto Grafico, 2008.

P. M. Campi: *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*, Piacenza, Tip. Le. Co., 1995.

Indirizzo:

Via Campagna 68 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.302270 - Fax: 0523.490872
E-mail: cappellanasangiuseppe@virgilio.it

La Chiesa di San Giuseppe all'Ospedale



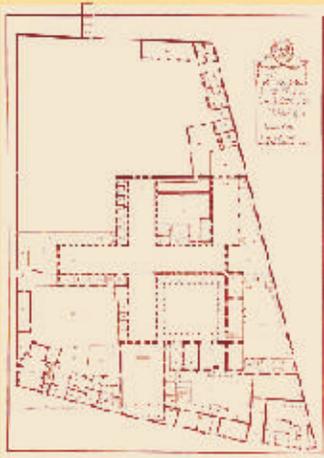
L'affresco della Madonna con Bambino con Bambino

Nell'autunno del 2008, durante i lavori di smontaggio della pala d'altare maggiore del De Longe per procedere al suo restauro, è stato rinvenuto un inedito dipinto murale risalente all'epoca medioevale. L'opera tardogotica raffigurante la Madonna con Bambino e Angeli ai lati, misura 150 cm x 150 cm c.a. ed è antecedente alla chiesa attuale, le cui decorazioni interne risalgono alla seconda metà del XVII secolo.

L'affresco è stato attribuito ad Antonio De Caro che è stato il maggior interprete della pittura tardogotica piacentina. La vergine è seduta su di un trono articolato architettonicamente che si staglia su un cielo stellato imponendosi per la preziosità dei particolari decorativi e per le cromie forti ed accese. Il trono è circondato da angeli, due dei quali sorreggono la corona della Madonna. I tratti fisionomici delle figure sono raffinati e gentili, ravvivati da tocchi chiaroscurali sulle guance e sulle palpebre. Il manto della Vergine presenta colori brillanti e le dorature delle iscrizioni impreziosiscono la scena.



Origini della Chiesa di San Giuseppe



Nel 1471 venne promossa la costruzione dentro le mura dello "Spedal Grande" o "Hospital Magnum". La scelta del luogo cadde tra la chiesa di Santa Vittoria e il monastero di San Sepolcro. La bolla di Sisto IV confermò la soppressione di tutti gli ospedali della città e l'erezione del nuovo ospedale. La chiesa di San

Giuseppe è stata eretta nel 1471 come attesta una lapide posta in chiesa.

È da ricordare che la chiesa di S. Giuseppe sorge sulla più antica chiesa di S. Egidio che, come ricorda il Campi, venne eretta nel 701 d. C..

Al tempio di S. Egidio era legato l'Ospedale della Misericordia. Nel 1127 passò alle dipendenze dei Cavalieri del Tempio e dopo la soppressione di questo ordine ai Cavalieri di Malta.



L'apparato architettonico e decorativo

La facciata della chiesa, originariamente intonacata, è a capanna e divisa da una cornice marcapiano sorretta da sei paraste poste su plinti. Nella parte superiore è presente una finestra rettangolare (in asse con l'apertura principale) con a lato due nicchie sormontate da due oculi ciechi che sono racchiusi tra paraste di ordine composito. La facciata si conclude con un timpano al centro del quale è posta un'apertura a



forma di croce. L'interno è a navata unica coperta da una volta a botte unghiata. Sono presenti quattro cappelle laterali e la sacrestia. L'abside è coperta da una slanciata lanterna.

Le dimensioni modeste dell'edificio contrastano con la ricchezza decorativa interna. Le decorazioni, realizzate negli ultimi due decenni del Seicento, mirano ad esaltare la figura di S. Giuseppe. L'apparato decorativo è opera di cinque artisti. A Robert De Longe (1646-1709) spettano i putti dipinti nei riquadri della navata che sono



caratterizzati da un oggetto simbolico che rappresenta il patriarca biblico la cui statua è posta sopra di loro; la paletta della seconda cappella a destra con la Sacra Famiglia e San Giovannino e la pala d'altare che raffigura il Transito di S. Giuseppe. Gli altri dipinti murali sono stati realizzati da Giuseppe Bernasconi (1625-1692), del pittore Domenico Fontane sono i due ovali (1687 e 1688) delle cappelle laterali; Provino Dalmazio Della Porta ha realizzato in stucco le sei statue dei patriarchi (Sansone, Giacobbe, Simeone, Giuseppe, Mosè e Aronne) collocate nelle nicchie della navata. È probabile che Della Porta sia stato affiancato dal cugino Michele Cremona che potrebbe essere l'autore degli angeli e dei panneggi realizzati in stucco.

